

BENVENUTO AL NUOVO PAPA CHE SI CHIAMA FRANCESCO



Il 13 marzo 2013 alle 19,06 un filo bianco di fumo ha annunciato a tutto il mondo l'elezione del nuovo Papa della Chiesa cattolica. I cardinali riuniti a Roma nella Cappella Sistina avevano scelto Jorge Mario Bergoglio, argentino di origine piemontese, cardinale di Buenos Aires. Per la prima volta nella storia del papato, il nuovo eletto ha scelto il nome di Francesco, indicando il Santo di Assisi come ispiratore della sua missione.

Un mese dopo, il 17 marzo in una breve dichiarazione, Francesco I si è espresso così: "La misericordia cambia il mondo, lo rende più giusto". Successivamente, altri interventi, il viaggio in Brasile, uno stile di vita semplice, l'insistere sulla carità, sulla pietà e l'attenzione primaria ai poveri e ai

sofferenti, hanno confermato l'indirizzo "francescano" del suo cammino pastorale. Noi siamo una piccolissima, minuscola realtà rispetto alla chiesa romana che conta milioni e milioni di fedeli in tutto il mondo. Formiamo però un'associazione di donne e di uomini, credenti e non credenti, che dedicano una parte importante della loro vita ad aiutare i malati di un grande ospedale. In questa esperienza, i nostri volontari vedono riflessa la miseria e la grandezza di un'umanità sofferente, che cerca però una speranza e una guarigione dalla malattia, spesso associata alla povertà e all'emarginazione.

Non possiamo dunque che rallegrarci per la scelta del nuovo Papa e per il difficile, ma promettente cammino che ha

appena iniziato. Ne ha bisogno l'umanità e sarà molto utile anche per Milano, una città che ha avuto grandi vescovi e che tuttavia ha bisogno anch'essa di risanamento, di riscatto e di un cambiamento che ponga al centro l'uomo e non solo le merci o gli affari. *Oportet ut scandala eveniant*, è scritto nel Vangelo di Matteo: è bene che scoppino gli scandali, aiutano a capire e forse a cambiare.

Buon viaggio dunque e buona salute al nuovo Papa. Anche noi abbiamo avuto un piccolo grande Francesco. Quando ci ha lasciato, in sua memoria, donne e uomini di buona volontà hanno dato vita all'Associazione e a questo giornale: "Nel nome di Francesco".

Il Santo di Assisi (1182 – 1226) riformatore della Chiesa e patrono d'Italia

Anche allora erano anni crisi, di conflitti, di grande disorientamento, ben peggiori di adesso. Il sorgere, in quel mondo medievale travagliato, dei cosiddetti ordini mendicanti, dei domenicani e dei francescani, diede un impulso decisivo alla riforma della Chiesa cattolica, ma anche al rilancio della società. Riprendiamo su San Francesco una citazione dalla *Storia degli italiani*, di Giuliano Procacci, Editori Laterza, 1975.

"L'ideale che predicava e del quale egli stesso con la sua vita raminga e pittoresca sembrava una vivente incarnazione era quello di una religione fatta di naturalezza e di spontaneità [...]"

Il cristianesimo era per lui essenzialmente la religione di Cristo, di un uomo cioè che aveva vissuto fra gli uomini e con essi aveva diviso le sofferenze e la morte, che aveva spiegato le sue verità eterne in forme di parabole piane e accessibili, che aveva adorato i fanciulli e ammirato le bellezze dei gigli nei campi [...] Nasceva così una forma di religiosità nuova, meno intimidente e più familiare, alla misura di una società laboriosa e estroversa, una religiosità 'volgare' che dava al borghese e

all'artigiano della città italiana la possibilità di rimanere cristiano senza essere né eretico, né clericale".

Il successo della predicazione francescana fu vastissimo e assai rapido in tutta Italia. Uno degli effetti più importanti si manifestò nelle lettere e soprattutto nelle arti. I grandi cicli pittorici di Giotto, Cimabue, Simone Martini e Pietro Lorenzetti nella Basilica inferiore di Assisi, gli affreschi giotteschi delle cappelle Peruzzi e Bardi nella grandiosa Basilica di Santa Croce a Firenze, chiusero per sempre la lunga pagina del medioevo e ispirarono i segni nuovi dell'arte Rinascimentale. Le chiese francescane coi loro mattoni rossi e gli interni larghi, semplici e accoglienti, erano e restano inconfondibili. Fra le centinaia che sono sorte in tutta la penisola, val la pena di ricordarne una, la Basilica di San Francesco a Arezzo con i fantastici affreschi di Piero della Francesca.



Giotto, San Francesco predica nel bosco, Assisi, Basilica superiore



ITALIANI BRAVA GENTE

Soprattutto nelle emergenze



Nella classifica generale della solidarietà, secondo il World Giving Index 2012, l'Italia è al 56° posto. Davanti, nelle prime posizioni, Australia, Irlanda, Canada e Nuova Zelanda. Più indietro, ma ben messi, Stati Uniti e Inghilterra. Sarebbe dunque che le pratiche di solidarietà siano più sentite fra le popolazioni che hanno vissuto periodi difficili, prima come comunità di emigranti in terre ostili, poi come Stati che si sono costituiti attraverso cruenti conflitti per l'indipendenza e sono poi diventati liberi e prosperi. Vicende non lontane, diventate patrimonio vivo nelle coscienze dei cittadini e nelle identità nazionali.

Le religioni hanno avuto e mantengono tuttora una grande influenza, come accade ovviamente anche nei paesi cattolici. Ma le dottrine riformate, luterane, calviniste e metodiste, impegnano più severamente i credenti nelle azioni a favore della comunità. I pastori protestanti insistono sui doveri dei più fortunati e li sollecitano a "restituire" ai meno abbienti una parte delle loro ricchezze. E a darsi da fare perché i luoghi pubblici - le chiese, le strade, i parchi - appaiano decorosi, puliti e ordinati.

In molti paesi anglosassoni l'intervento dello Stato è peraltro assai limitato e gran parte dell'aiuto ai poveri viene delegato alle Chiese e alle associazioni caritative, finanziate tramite generosi vantaggi fiscali per donatori, privati cittadini e aziende.

La ricerca, effettuata dalla Gallup in 148 paesi e 155.000

questionari raccolti per nazione, non è impresa facile: la memoria delle persone è labile e non tutti capiscono le domande o dicono la verità. Per questi limiti, comuni del resto a quasi tutti i sondaggi, i dati sono da prendere più come un'indicazione che alla lettera. La Fondazione britannica merita comunque i complimenti quanto meno per il tentativo, unico al mondo, di misurare la solidarietà.

I dati sono interessanti anche per come si muovono da un anno all'altro. L'Italia nel 2012 avanza di quasi mezza classifica, dal 104° posto nel 2011, ma arretra rispetto al 2010, quando si trovava addirittura al 29°. Come mai i nostri comportamenti solidali sono così altalenanti? Sarà l'effetto della crisi? Della paura di aiutare gli estranei? O sarà piuttosto il fisco, che non incoraggia come dovrebbe la detrazione delle donazioni?

Queste ragioni hanno certamente un peso, ma l'andamento apparentemente folle della generosità degli italiani ha anche un'altra spiegazione semplicissima: le interviste per la classifica del 2010 sono state raccolte circa un mese dopo il terremoto de L'Aquila, una tragedia improvvisa che ha mosso verso l'Abruzzo una montagna di commozone, donazioni e atti di generosità da ogni parte d'Italia. Gli esperti del World Giving Index ormai sanno che le forti emozioni creano grandi sbalzi nella loro classifica.

In alto: Gianfilippo Usellini, La carità (1962-63), Raccolte d'arte dell'Ospedale Maggiore di Milano

I NUMERI DELL'ASSOCIAZIONE VOZZA NEL 2012

AL FATEBENEFRAELLI

285 volontari
38.000 ore di assistenza ai malati
1772 trasporti di pazienti

ALLA MACEDONIO MELLONI

39 volontari
515 bambini assistiti (+ 61% rispetto al 2011)
5.559 pacchi di pannolini distribuiti
1.383 confezioni di latte
250 scatole di biscotti

MANI PULITE VITE SALVATE

Ho sentito per la prima volta parlare di microbi seduta sui gradini di una baita chiusa in un giorno d'inverno in Val Ferret, pieno di sole e di neve intatta e purissima. Con me c'era mio cugino Francesco, avevamo cinque o sei anni al massimo, ma a lui quei gradini innevati non dovevano sembrare tanto limpidi. "Sai, qui dove siamo seduti ci sono miliardi di microbi". Mi piacerebbe poter raccontare a Francesco del gel per le mani inventato dai coniugi Lippman. Sono sicura che gli piacerebbe la loro storia.

Poco dopo la fine della seconda guerra mondiale Goldie Lippman era una giovane donna che lavorava in una fabbrica di gomma in Ohio. Dopo il turno gli operai si smacchiavano le mani con qualche solvente simile alla trielina. Una soluzione pratica per l'epoca, ma poco gentile per le mani, soprattutto delle donne che infatti detestavano lo smacchiatore.

Dopo la guerra Goldie convince suo marito Jerry a inventare un prodotto più delicato. Insieme sperimentano varie misture, finché arrivano a una formula che li convince: un gel trasparente senz'acqua, contenente circa il 70% di alcol (una concentrazione più bassa di quella dell'alcol puro, ma più efficace) e alcune sostanze emollienti. Miscelano i primi lotti nella lavatrice di casa e li confezionano in vasetti per sottaceti riciclati. Nasce così il primo prodotto di una piccola società, la Gojo, chiamata così dalle iniziali dei nomi dei fondatori. Oggi il gel inventato dai coniugi Lippman, e le sue innumerevoli imitazioni, si trovano dappertutto, e per fortuna.

Le mani sporche uccidono, soprattutto in ospedale. Lo dicono i Centers for Disease Control and Prevention americani (CDC), quando stimano che ogni anno, solo negli Stati Uniti, quasi due milioni di persone si ammalano in ospedale mentre ricevono cure per altre malattie. Sono tre persone infette al minuto o 4600 al giorno. Le mani, mai lavate abbastanza, sono uno dei principali veicoli di trasmissione delle infezioni.

Il problema delle mani è che vanno dappertutto. Toccano spessissimo la bocca, il naso, gli occhi, e le mani degli altri, che magari hanno coperto la bocca o il naso durante uno starnuto o un colpo di tosse (i CDC raccomandano, in caso di starnuto o di tosse, di coprirsi la bocca con un fazzoletto di carta o piuttosto con un gomito o il braccio. Mai con le mani).

"Puoi camminare su qualcosa di contaminato e non far male a nessuno, ma se ci metti un dito, allora la tua mano diventa un'arma biologica" ha scritto David Owen in un reportage sull'ascesa del gel per le mani in America, pubblicato dal *New Yorker* a marzo 2013. In effetti il film *Contagion* inizia proprio così: un cuoco a Macao dà origine a una pandemia solo perché non si lava le mani, dopo avere maneggiato della carne contaminata. Direte, ma quello è un film. Sì, è un film, ma la storia è molto credibile dal punto di vista scientifico.

Che le mani pulite siano importanti, negli ospedali e non solo, lo sappiamo fin dai tempi di Ignác Semmelweis, un ostetrico ungherese che nel 1847 si rese conto che le morti per febbri puerperali erano trasmesse alle donne dai medici che portavano in sala parto i germi raccolti durante le autopsie sui cadaveri, perché non si lavavano le mani.

Purtroppo la lezione del dottor Semmelweis non è entrata subito nella pratica, e non solo perché molti suoi colleghi erano arroganti e pigri. La ricetta per disinfettare le mani, prescritta da Semmelweis, consisteva in un puzzolentissimo concentrato di cloro: ben pochi erano disposti a usarlo, seppure a fin di bene.

Un prodotto non basta che funzioni, perché si diffonda deve piacere ed essere pratico. Una delle ragioni per cui medici e infermieri si lavano ancora oggi le mani meno del necessario è che a strofinarsi per bene palmo, dorso, polso e dita con acqua e sapone, ci vuole del tempo, e il tempo è forse la risorsa più scarsa in corsia. Il vantaggio dei gel a base di alcol è che non impongono soste: li si può applicare mentre ci si muove, passando da un paziente all'altro, e sono anche piacevoli.

Ma alla fine che cosa è più efficace, acqua e sapone o il gel? Nel 2002 i CDC hanno riscritto le linee guida per l'igiene delle mani nelle strutture sanitarie, stabilendo che i prodotti a base di alcol disinfettano meglio le mani rispetto al sapone o ai detergenti antimicrobici. Sette anni più tardi l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato un documento analogo.

Anche le mani dei volontari devono essere pulite. Ai ragazzi, e in generale a chi viene a fare per la prima volta il volontario in ospedale, i responsabili insegnano fin dal primo incontro a lavarsi le mani. Perché anche loro possono diffondere microbi se non fanno attenzione. "In corsia, spiega sempre la tutor Oriana Mercuri, la differenza fra una mano sporca e una pulita può essere la vita o la morte di un paziente". La lezione di Francesco, che conosceva il potere dei microbi, è viva e più utile che mai. Tanti microbi resistono agli antibiotici.

Lisa Vozza

L'Associazione Vozza è nata in memoria di Francesco Vozza, un ragazzo che è morto a 14 anni per una malattia incurabile. In questo articolo si ricorda un episodio della sua infanzia.

Notizie dall'Associazione

Il mercatino delle mamme

Anche quest'anno, dal 7 al 9 maggio alla Melloni, le volontarie hanno allestito il mercatino nei locali della Provincia in corso Plebisciti. L'occasione non poteva che essere quella della Festa della Mamma: buoni risultati di vendita e un impegno severo per chi ha lavorato. Nella foto, il gruppo al termine del mercatino.



PASSIONE, MISERICORDIA E DISINCANTO NELL'OPERA RESTAURATA DI BERGMAN

Nel film *Sussurri e grida* del regista svedese Ingmar Bergman, due sorelle, Maria (Liv Ullmann) e Karin (Ingrid Thulin) vanno a trovare la loro terza sorella Agnes (Harriet Andersson), malata senza speranza. Maria, bellissima e fatua, e Karin, intelligente ma tormentata dalle nevrosi, si affannano con gesti rigidi e parole formali. L'unica persona vicina al cuore dell'ammalata è Anna la domestica (Kari Sylwan) che nei momenti ultimi, finite le cure, con un atto di suprema devozione dona il suo seno alla morente. L'immagine ricalca un particolare delle *Sette opere di misericordia*, il quadro impressionante che Caravaggio dipinse a Napoli nel 1606 per il Pio Monte.

Come tutti gli esseri viventi, anche Agnes è terrorizzata dalla morte. Nella scena centrale si inarca sul letto e lancia un urlo inumano di orrore e di rivolta. A suo modo, il regista ripete il grido del Golgota: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Scosse, ma sempre eleganti e sussiegose, le sorelle in visita non si amano, e di fronte alla malattia e alla morte non sanno neppure bene cosa dire e cosa fare. Sarà Agnes col suo ultimo sorriso a consolarle e a riconciliarle. L'inferma se ne va, ma

per un momento ha dato la pace ai viventi e indicato un senso per le loro giornate. Ecco qui il paradosso del visitatore e del malato: chi aiuta è aiutato.

L'affetto ritrovato però non dura molto: dopo il funerale Anna viene licenziata con quattro soldi e un regalino. Le due sorelle, frettolose e impettite, se ne vanno ognuna per la propria strada.

Sul diario Agnes aveva scritto: "Il regalo più bello è la solidarietà, il calore umano, l'affetto. Credo che la gioia sia proprio questa." Le sorelle non gli avevano dato importanza, ma quel quadernetto che partendo avevano lasciato alla domestica era il diario di Agnes, un oggetto di nessun pregio venale ma di enorme valore sentimentale per Anna, che l'aveva assistita giorno e notte durante tutta la malattia.

Prodotto nel 1971 e girato d'autunno nel malinconico castello di Mariefred, vicino a Stoccolma, *Sussurri e grida* è una delle opere più appassionate e disincantate del grande artista svedese, morto nel 2007 nella sua casa sull'isola di Farö, lo stesso luogo dove aveva scritto la sceneggiatura del film.

Il film, restaurato nel 2012, è oggi disponibile in DVD in alta definizione.



Un primo piano di Liv Ullmann ed Erland Josephson

"Attrici immense" definiva Ingmar Bergmann Harriet Andersson, Liv Ullmann, Ingrid Thulin e Kari Sylwan.

"Avevano tutte eccezionali talenti, temevo perciò forti conflitti durante la lavorazione del film. Non fu così: da parte loro non mancarono invece gentilezza, lealtà e collaborazione".



Cenone del volontario

Menù gustoso e abbondante, splendidi centritavola e una bella atmosfera solidale alla "Nostra cena", l'incontro annuale dei volontari, dei soci e degli amici dell'Associazione, lo scorso 28 maggio. L'appuntamento è possibile grazie alla disponibilità gratuita dei cuochi e del personale della mensa del Fatebenefratelli, che cucinano e portano in tavola le provviste golose, scovate come sempre dagli specialisti della gastronomia della Vozza.

In alto: la torta rossa in forma di cuore con le candeline accese; due chef, Salvatore e Antonio, per due Marilene.

Un dono indispensabile

Vi ringrazio per l'aiuto e per il regalo. La paziente A. straniera e in gravi difficoltà economiche, grazie alla guaina che le avete donato, può mantenere l'effetto del trattamento riabilitativo a seguito di intervento chirurgico.

Dr.ssa Franca Coppadoro,
marzo 2013

MILLE TRASPORTI nei primi sei mesi del 2013



Oltre a Roberto – qui nella foto – altri due volontari, Francesco e Renato, si dedicano all'accompagnamento degli ammalati. Affiancano Giovanni, collaboratore fisso dell'Associazione per 5 giorni alla settimana. Nei primi sei mesi di quest'anno, i trasporti sono stati circa mille, in lieve flessione rispetto al 2012. Marilena Tavoschi, l'esperta segretaria sempre presente in Sede, riceve, seleziona le richieste e organizza il servizio. Loro, gli autisti, si ripartiscono i viaggi raggruppandoli per vicinanza e convenienza.

ero responsabile della tipografia in via Solferino. Un ambiente interessante, dinamico e impegnativo, certamente un lavoro affascinante. Ci sono rimasto vent'anni, negli ultimi tempi però le ristrutturazioni e le diminuzioni del personale sono state continue e assai pesanti. Dovute sia ai cambiamenti tecnologici che alla concorrenza di Internet, e poi alla crisi economica che ha falciato vendite e pubblicità. Sono andato in pensione e mi sono trovato con un sacco di tempo libero. Un'amica, volontaria in Fisioterapia, mi aveva parlato dell'Associazione, io però cercavo qualcosa all'esterno dopo tanti anni di lavoro al chiuso. È venuta fuori questa opportunità, mi piace e penso di continuare".

"Le persone che accompagno sono di ogni genere. Non è vero che stiano sempre a lamentarsi dei loro dolori. Durante il viaggio parlano di tutto e sono così contente di questo servizio che in loro tende a prevalere il buonumore. Per questo non è infrequente che passando dalla sede facciano poi un'offerta in segno di gratitudine".

"Il traffico è diminuito, adesso in città si circola discretamente. Certo, sulle strade si incontrano tipi aggressivi che sembra sfoghino nella guida chissà quali frustrazioni. Che contrasto con la mia condizione di autista volontario con uno o due ammalati accanto. Occorrono prudenza, calma e attenzione. Io col rosso non passo, vado piano e rispetto le regole. Devo ammettere tuttavia che quando smetto, verso le 13, sono piuttosto stanco ma non nervoso, mi sento anzi gratificato per quello che ho fatto."

L'appuntamento è per le 10, ma Roberto è già lì da un quarto d'ora: "Sono abituato alla puntualità, anzi cerco sempre di essere un po' in anticipo per avere un certo margine nel caso di qualche contrattempo".

Da sei mesi l'Associazione ha un nuovo volontario per il trasporto degli ammalati. "Tre volte alla settimana, lunedì, mercoledì e venerdì, esco verso le 7 e vado a prendere il primo paziente. Certe volte riesco a mettere insieme due, quando sono nella stessa zona. Li porto all'Ospedale per cure o controlli. Quando stanno concludendo, mi chiamano al telefono per essere ripresi e riportati a casa". Per i pazienti è una grande utilità, completamente gratuita, offerta dall'Associazione e affidata a persone cortesi e consapevoli, che vi si dedicano per scelta e per altruismo; aspettano i loro assistiti davanti al portone di casa, li aiutano a salire e a scendere, hanno tempo e pazienza,

"Accompagno gli ammalati all'Ospedale e li riporto a casa"

non sono attanagliati dalla fretta e li conducono all'interno dell'Ospedale, proprio all'entrata del reparto dove sono attesi. E dopo le cure li riportano a casa. Non c'è da stupirsi delle richieste, sempre superiori alle disponibilità, che per l'Associazione non sono infinite.

Servizio indispensabile anche per l'Ospedale che può limitare le degenze senza rinunciare ai controlli e alle terapie programmate.

"Sono arrivato in Associazione perché volevo fare del volontariato dopo una vita di lavoro molto intenso e anche logorante. Vengo dal *Corriere della Sera*,



Gli studenti volontari nell'anno scolastico 2012-13: Davide Bernasconi, Virginia Geremia, Simone Giammarchi, Beatrice Giuliani, Michela Invernizzi, Kristine Malabalan, Alessandro Manni, Carolina Menozzi, Davide Restelli, Francesca Ridella, Cristina Russi, Maddalena Tagliabue, Giorgia Torciero, Francesca Villa

GLI STUDENTI VOLONTARI

Per loro un'esperienza, per l'Associazione una speranza

Adesso si può dire: è la più importante iniziativa dell'Associazione degli ultimi tempi. Al termine del terzo anno di servizio, il contributo degli studenti si conferma originale, efficace e apprezzato.

Il 15 maggio, nell'aula didattica del Fatebenefratelli si sono riuniti i ragazzi, tutti almeno diciottenni, che concludevano la loro stagione di volontariato ospedaliero insieme ai tutor e ai responsabili degli Istituti scolastici coinvolti: il liceo Volta e il Leone XIII. Sono venuti quasi tutti, nonostante l'esame di maturità imminente, e sono stati accolti dal Presidente, professor Riccardo Vozza e dalle consigliere Annamaria Bossi e Lisa Vozza. Ai ragazzi sono giunti ringraziamenti, complimenti e inviti a continuare.

"Le 600 ore che avete donato agli

ammalati e all'Ospedale – ha detto il Professor Vozza – sono un servizio pubblico, una dimostrazione di senso civico e di responsabilità sociale. Per noi che abbiamo creato questa Associazione, qualcosa di più: la speranza di poter contare sulla continuità del nostro impegno che viene così consegnato a una nuova generazione di volenterosi. Tutte le testimonianze lo confermano: gli ammalati sentono la vostra presenza solidale come un inatteso soffio di vitalità e di energia. Anche il personale sanitario è soddisfatto per l'aiuto che riceve."

Dei 16 studenti che insieme ai loro insegnanti hanno aderito alla proposta dell'Associazione, solo 2 hanno dovuto rinunciare e non per volontà, ma per motivi familiari. Un successo dovuto anche alla saggezza e alla sensibilità

con le quali i tutor, che sono volontari esperti, li hanno orientati, istruiti, consigliati. In primo luogo Vera Tonier, che si è dedicata con grande convinzione e attenzione, e poi Theo Mohwinckel e tutti i responsabili degli 11 reparti che ne hanno guidato l'inserimento.

I ragazzi hanno parlato: "Stare accanto ai malati mi riempie il cuore, si riceve molto" (Kristine). "Dispiace quando la malattia impedisce la comunicazione". "È impressionante la forza dei bambini, che anche nella sofferenza riescono a ridere, a giocare" (Maddalena). "Bello essere riconosciuti e ricordati, si forma una sorta di legame, qualcosa resta" (Davide). "Interessante conoscere un ambiente nuovo e un luogo di lavoro" (Cristina). "Peccato l'orario pomeridiano, che per noi è forzato: il tempo è poco, ci sono i parenti, poi arriva il carrello della cena".

"Per noi è una bella soddisfazione incontrarvi e rallegrarci insieme per questi buoni risultati". Lisa Vozza nel suo breve saluto ha ricordato suo cugino Francesco, il ragazzo che se n'è andato trent'anni fa lasciando però il seme dell'Associazione che porta il suo nome.

Lisa ha chiesto ai ragazzi se qualcuno di loro ha intenzione di iscriversi a Medicina: sono scattate in alto diverse mani. "Grazie anche a questa esperienza, se la continuerete, sarete dei bravi medici. Non solo esperti conoscitori di dati fisiologici e patologici, ma 'dottori della persona', di tutta la persona, corpo e anima, dolori, paure e speranze. C'è capitato non di rado che il malato sia piuttosto seguito al computer come un caso clinico, riparato come un oggetto meccanico e non accudito e curato con la partecipazione e la sensibilità dovuta a un essere umano".

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Durante il prossimo mercatino i soci volontari, in servizio al 30 settembre 2013, e i soci benefattori, in regola con le quote sociali alla stessa data, sono invitati a rinnovare tramite elezione i membri del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori dei conti per il quinquennio 2013-2018.

La lista dei candidati, la composizione della commissione elettorale e le regole delle elezioni saranno affisse nella bacheca dell'Associazione e saranno pubblicate sul sito a partire dal 4 ottobre 2013.

Chi volesse candidarsi può presentare domanda in segreteria. Chi non potesse partecipare personalmente alle elezioni lo potrà fare per delega, scrivendo in carta libera:

"Io sottoscritto/a (nome, cognome)

delego il sig./la sig.ra (nome, cognome)

a esprimere il mio voto per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dell'Associazione "Francesco Vozza" ONLUS nel corso delle elezioni che si terranno dal 21 al 24 novembre 2013.

(Firma leggibile, data)".

L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente
Annamaria Bossi
Vice Presidente

Carla Vigo
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:
Mario Rotti
Presidente

Giorgio Centuori
Revisore dei Conti

Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ **socio ordinario** da € 25

■ **socio sostenitore** da € 60

■ **socio benemerito** da € 100

■ **Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS**

Corso di Porta Nuova 23

20121 Milano

tel. 02 63632388

fax 02 63632389

e-mail: info@assovoza.it

c.c.p.: 34345207

codice fiscale: 07590060153

<http://www.assovoza.it>

Per versamenti tramite bonifico bancario:
Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale BFB
Codice IBAN:

IT81 L 05048 01601 000000015977

Ringraziamenti

Febbraio 2013 Asti R. in ricordo di B. Brovelli, Dugaria, Balzarini A., Bramani G., Della Pietra S., Franco P., D'Angelo E., Testori G., Vittani M., Il Ponte Casa d'Aste S.r.l., Gavazzi V., Prada L., Panzeri M.L., Tominetti L., Merlo M.T., Terrazzi D., Brivio I., Corno E., Bellorini, Della Pietra, Carezza C., Bonacquisti M.

Marzo 2013 Amici in memoria di Isidoro, Gramigna M. e Orlandi S., De Giorgi M.L., Terzi C., Carta E., Class Horse TV, Minozzi M.C., Lori G., Mulinelli A., Carmine G., Nobili P., Ferrari L., Santagostino M., Vaccaio S., Torriani P., Rupprecht E., Terragni A., Panu A., Usuelli E., Rolin R., Cimbali E., Pastro V., Tagliabue F., Carini A.

Aprile 2013 Saporetto S. e S., Pasqualotto R., Colombom E., Calabrese M., Solcia A.M., Migliavacca S., Beltrami A., Meconi S. e Pollini S., Sgambati G., Mazzoni D., Linda L., Carta E., Del Torre N., Vigevani E., Bellazzi S., Bersaglio G., Caneva L., Bassi G.P., Sale A., Bruno M., Ranzi M.G., Bellini A., Cremonini C., Bertoli P., Testori R., Della Valle D., Melchionni L., Falcone F., De Leo A., Petrini F., Tremi E., Rolle F., Ferrario M., Marcomin L., Galli E., Fiocchi A., Valenziano M.L., Migliavacca S., Fortini S., Sgobba M., Colombo P., Magni V., Testori B., Fam.Vigo in mem. Tapparella Taffa, De Tollis M.P., Longo M., Vozza R., mem. Beltrami, Borelli F., Della Porta G., Pedillo A., Giuggioli A., fam. Cardinale in mem. Fontana Paglieri L., Caldonio L., Loragno M.S.

Maggio 2013 Fezzi F., Gatti M., Vigo P., Borroni P., Terzi G. e Fumagalli M.T., Zaloum M., Moretta A., Cuzari M., Martin L., Valenzano M.L., Crostarosa Prinetti A., Brusa A., Nursia M., Cibra G., Senti M., Gruppo Alpini Samone, Colecchia S., Mari R., Ferrarri G., Puppo, Giovanetti C., Galeazzi C., Menicati S., Galimberti E., Monzani A., Galli R., Bombelli M.V., Luzzatto E., Campari Fanti G., Pasqualotto F., Luprech E., Crostarosa Prinetti A., Fiorentino E., Fiorentino M., Bigoni S., Quercioli R., Sequeri P.G., Menna G., Nobili Viani R., Roda Bogetti G., Sagro L., Procaccini E., Rolin R., Merola S., Bellotti, Ingegnoli T., Fabbri M., Giacovelli A., Roberto F., Mohwinckel T., Borroni P.

Giugno 2013 Ferrari V. e G., Gallavresi E. e Vitali S., Bavestrelli L., Aletti M., Bosini L., Picollo G., Marconi M.R., Nicolini L., Trincati M., Bormioli G., Busnelli P., Vozza L., Testori R., Slitti S., Campana G.F., Bonzi M., Donghi E., Fasella Cassinis A., Ronchi G., Gorgoglione G., Della Pietra, Radaelli C., Gilberti G., Borroni P., Dotti B., De Maestri L., Gioia G., Panarello G.C., Cardinale in mem. R. Ferrara, Cimbali E., Cencioni C., Danieli M., Zoltran O.

Luglio 2013 Bonetti G., Della Pietra, Carbin A., Vinello L., Tortora E., Palandri A., Di Matteo P., Abdu Salia Z., Arpesani P., Mariani A.

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl

- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985



nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**

**LE ELEZIONI
DEL NUOVO
CONSIGLIO
DIRETTIVO**

**IN ULTIMA
PAGINA**



→ **BENVENUTO AL NUOVO PAPA FRANCESCO I**

Per la prima volta nella storia vaticana, il nome del Santo di Assisi viene scelto da un Papa. Il nome è un simbolo che racchiude una precisa indicazione pastorale, del resto confermata fin dai primi gesti del nuovo Pontefice: semplicità, umiltà, parole chiare, primato degli ultimi, poveri, sofferenti, emarginati. I volontari che dedicano una parte importante della loro vita e delle loro energie all'aiuto dei malati non possono che rallegrarsene.

Benvenuto dunque al nuovo Papa Jorge Mario Bergoglio da questa Associazione. Il suo pontificato è una speranza per tutte le persone di buona volontà, credenti e non credenti. Il nome Francesco è poi caro a tutti noi: ricorda quel ragazzo che trent'anni fa, lasciando questo mondo, ha ispirato il nostro lavoro.

(Segue a pag. 2)

→ **ITALIANI BRAVA GENTE** soprattutto nelle emergenze

Con un milione di volontari in Italia non possiamo certo lamentarci, ma non siamo i più bravi e altri Paesi fanno di più. Davanti a noi ci sono 56 nazioni, secondo il World Giving Index 2012, la classifica che la Charities Aid Foundation britannica stila ogni anno, misurando quante donazioni si raccolgono in ogni paese, quanto tempo offrono i volontari e quanto la gente è disponibile ad aiutare gli estranei. Nelle prime posizioni, Australia, Irlanda, Canada e Nuova Zelanda. Più in giù, ma ben messi, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna. I popoli più generosi sembrerebbero dunque appartenere a nazioni di recente formazione, di prevalente fede protestante e spesso con un passato coloniale. Ma complici sono anche le politiche fiscali, che in quei paesi incoraggiano le donazioni e il volontariato.

(Segue a pag. 3)

